

GRAN BRETAGNA

La Thatcher insofferente per il «sorpasso» italiano

«Entrambe le economie stanno bene»

Craxi e il premier inglese, nel loro colloquio definito «cordiale», hanno verificato un accordo di massima sul contenzioso europeo - Valutazioni positive sull'Urss

Dal nostro inviato
LONDRA — Garbato confronta ieri fra la signora Thatcher e il premier inglese, Craxi, era stato il Financial Times, ieri mattina, a rivelare come, malgrado tutte le difese che gli si appaiano — i due primi ministri abbiano un fondamento tratto in comune: lo stile deciso, l'impatto di ogni indagine, e un istinto innatamente combinate. Ed è stato il premier britannico — durante la conferenza stampa che ha concluso il vertice annuale fra i due governi — a rivelare una certa insoddisfazione per la storia del «sorpasso», ossia il reddito nazionale italiano che sopravanza quello inglese al quinto posto nella graduatoria mondiale delle nazioni più avanzate. «Mi si chiede di esprimere un giudizio — ha tagliato corto la Thatcher — ma tutto dipende da che cosa si intende per «sorpasso». Basti dire che entrambi le nostre economie stanno bene. Craxi, che si era prima volte vantato il «nuovo miracolo» all'italiana

davanti ai banchieri della City, ha avvertito che era il momento di mostrarsi cavalleresco: «Vorrei consigliare Margaret a non prendere troppo sul serio le statistiche, l'importante è che l'andamento economico dei nostri due paesi va meglio di prima». L'incontro di lavoro perlopiù anglo-italiano, che si è svolto al n. 10 di Downing Street, ha visto impegnati la Thatcher e Craxi dalle 11 di mattina fino all'ora di pranzo, mentre i ministri Anderson, Zanon, Padoa-Schioppa, Scalfaro, Darda avevano colloqui separati coi loro colleghi inglesi, prima della riunione plenaria finale nel pomeriggio. Lo scambio, è stato detto, è avvenuto in un clima di grande cordialità e amicizia. C'è stato accordo sui temi Est-Ovest e sulle trattative per la riduzione degli armamenti. La Thatcher ha aggiunto che si sono segnalati positivi per la ripresa del negoziato. E in questo clima di speranza, ha detto, è in visita a Mosca, l'appuntato

mento è visto come un punto di confluenza per concettare l'atteggiamento dei paesi europei occidentali. Craxi, dal canto suo, ha posto l'accento sulla necessità che gli Stati Uniti si consultino in modo più stretto, e preventivo, coi loro alleati per evitare incertezze o malintesi. Sul contenzioso europeo c'è stato, fra le due delegazioni, un accordo di massima pur nella riaffermazione — da parte della Thatcher — dell'esigenza di procedere ad una revisione della spesa prima di decidere ogni eventuale aumento di bilancio per la Comunità. Il Medio Oriente, e la tragica situazione dei campi palestinesi di Beirut associati dalla fame e dalla minaccia di strage, ha sollevato la «preoccupazione» del vertice anglo-italiano che ha poi riconosciuto come l'unica misura valida sia, al momento, quella di appoggiare l'iniziativa dei rappresentanti dell'Onu per allentare il blocco e far entrare aiuti e rifornimenti indispensabili a salvare la vita dei profughi. Craxi, a questo punto, ha vo-

luto interporre un'osservazione retroattiva con ben scarsa attinenza al presente: «Niente di tutto questo era successo fin tanto che c'era sul posto una forza di sorveglianza multinazionale. Noi avevamo un contingente militare italiano che poi ci venne fatto ritirare, contro il mio parere, su insistenza dell'opposizione ed in particolare dei comunisti». Rispondendo alle varie domande dei giornalisti, i due leader hanno poi espresso soddisfazione per il rilascio dei confinanti politici in Urss. La Thatcher lo ha definito «un passo in avanti», Craxi ha parlato di un corso nuovo, di maggiore tolleranza e apertura: episodi limitati — li ha definiti — che possono forse sfociare in un vero e proprio processo di rinnovo e che sono comunque validi a stabilire, tra l'altro, un nuovo clima internazionale «più favorevole a dialogare meglio».

Antonio Bronda
NELLA FOTO: Craxi e la Thatcher



CINA

Incontro dei Pc asiatici? Pechino non lo esclude

Dal nostro corrispondente
PECHINO — La Cina non esclude una futura partecipazione ad una conferenza dei partiti comunisti asiatici, anche se ritiene che «nelle circostanze attuali non ne siano ancora mature le condizioni». E questa la risposta che ieri una portavoce del ministero degli Esteri ha dato ad una domanda circa la proposta di una riunione dei partiti comunisti dell'Asia orientale. La risposta alla proposta della Mongolia, che è una stretta alleata dell'Urss, suona diversa da quella data in precedenza («proposte vecchie») alla proposta di una conferenza sul vertice del ministro degli Esteri ha dato ad una domanda circa la proposta di una riunione dei partiti comunisti dell'Asia orientale. La risposta alla proposta della Mongolia, che è una stretta alleata dell'Urss, suona diversa da quella data in precedenza («proposte vecchie») alla proposta di una conferenza sul vertice del ministro degli Esteri ha dato ad una domanda circa la proposta di una riunione dei partiti comunisti dell'Asia orientale. La risposta alla proposta della Mongolia, che è una stretta alleata dell'Urss, suona diversa da quella data in precedenza («proposte vecchie») alla proposta di una conferenza sul vertice del ministro degli Esteri ha dato ad una domanda circa la proposta di una riunione dei partiti comunisti dell'Asia orientale.

FILIPPINE

Varata la Costituzione Ma in tutto il paese si ricomincia a sparare

Con un discorso ufficiale Cory presenta al popolo la nuova «Carta» Da domenica a oggi già 25 morti negli scontri tra esercito e ribelli

Dal nostro inviato
MANILA — La carta costituzionale contiene i semi di un nuovo ordine politico, la storia deciderà se spetta ai negoziati di pace... Con queste parole solenni, accompagnate da una citazione di San Tommaso (la quale è passata ed è spuntata il giorno), Cory Aquino ha ieri proclamato ufficialmente in una cerimonia trasmessa per televisione la nuova costituzione delle Filippine. La prova con larghissimo margine di consensi nel referendum del 2 febbraio e ha colpito il capo del dialogo con la guerriglia. «La Carta è finita», ha detto poi Cory rivolgendosi a cinquemila militari che l'ascoltavano nel quartier generale dell'esercito — mandate questo messaggio a tutti i vostri uomini perché nessuno alenti la vigilanza su di sé e sulla gente che ha l'incarico di proteggere. E proprio mentre il presidente era impegnato nella presentazione della Carta, l'esercito continuava le sue operazioni nella provincia di Nueva Ecija a nord di Manila per stanare i ribelli responsabili di un attacco che costò la vita a 18 persone. È stato il primo combattimento da quando domenica a mezzogiorno venne annunciata la rottura del colloquio tra governo e rappresentanti della guerriglia. Ieri sera il numero dei morti del «dopo-tregua» era già salito a 25.

Apprendo la notizia del combattimento in Nueva Ecija, mentre in un albergo della capitale sono a colloquio con Mariño, una giovane donna che appartiene allo stato maggiore generale del Npa (un organismo istituito entro il Npa da soli due anni con la funzione di polizia di sicurezza nella provincia di Nueva Ecija a nord di Manila per stanare i ribelli responsabili di un attacco che costò la vita a 18 persone. È stato il primo combattimento da quando domenica a mezzogiorno venne annunciata la rottura del colloquio tra governo e rappresentanti della guerriglia. Ieri sera il numero dei morti del «dopo-tregua» era già salito a 25.

drigenti dei partiti e del movimento progressisti. Sempre che alla sinistra l'accesso nell'agone elettorale sia consentito. Sembra infatti il Comelec (la commissione elettorale) ha respinto la registrazione nelle liste elettorali del Pnb, uno dei principali partiti di sinistra. Forte dell'appoggio popolare manifestato dal successo del sì nel referendum, Cory Aquino si trova nel dilemma se insistere nel dialogo verso la guerriglia comunista e alienarsi così l'appoggio di vasti settori militari, oppure accodarsi ad alleanze con la destra militare, e questo però a prezzo di una disinvoltura che ha dell'incredibile. Ma poi alle parole in genere seguono i fatti. Molti ritengono tuttavia che per l'immediato non ci saranno imprese clamorose da parte della destra militare, sul tipo di quelle messe in atto a Manila la settimana prima delle elezioni. I settori politici del Ram e i lealisti fanno capo, hanno lo sguardo fisso verso la consultazione elettorale di maggio da cui scaturirà il nuovo Parlamento. In questi giorni tutto un ribollire di contatti, riunioni, discorsi e dibattiti per stabilire chi e in quali liste si presenterà candidato. I marcosiani del Kbi e il Partito nazionalista cui fa capo Enriquez guardano alle urne con non meno attenzione e avidità delle altre forze politiche. Avere tanti segni significativi controllare la situazione è un compito che si fa difficile a garantire l'ordine nel paese. Quanto alle riforme, il governo si sta preparando a prendere il potere con la forza, il che è comunque un'impresa rischiosa. L'ipotesi golpista potrebbe quindi essere messa per ora in attesa e ripescata eventualmente in seguito. E in questo quadro potrebbe trovare una logica soluzione. La possibilità ventilata dalla sinistra legale e illegale che da qui a maggio rientrino massicciamente in azione gli squadroni della morte per eliminare i

Gabriel Bertinotto

SPAGNA Fallita la trattativa con il governo, si prepara ora il grande raduno di domani nella capitale

Studenti medi in piazza contro la selezione

Gravi incidenti a Bilbao, dove provocatori dell'Eta militare hanno lanciato bottiglie molotov - Grande corteo pacifico a Madrid dove si sono verificati enormi ingorghi di traffico - L'appoggio della Comisiones Obreras - Delegazione di giovani italiani in segno di solidarietà

Nostro servizio
MADRID — (Cinque ore di colloqui in cui le due parti sono rimaste sostanzialmente sulle loro posizioni, manifestazioni di appoggio in tutto il territorio spagnolo, con gravi incidenti a Bilbao, nei Paesi Baschi spagnoli. E per la prima volta dal '76, dall'inizio cioè della transizione democratica, studenti ed uno dei due sindacati della sinistra, il filocomunista Comisiones Obreras, si sono trovati insieme con una parola d'ordine comune. Questo in sintesi il bilancio della giornata di ieri, terzo giorno dello sciopero nazionale degli studenti (medi spagnoli) e dei sindacati di categoria. L'organizzazione studentesca più rappresentativa, ha respinto le offerte portate avanti dal ministro della Pubblica Istruzione, José María Maravall, nel corso dell'incontro svoltosi la settimana scorsa nel ministero di Educazione y Ciencia, a Madrid. Questa volta, Maravall partiva favorito: infatti non solo aveva deciso sabato di incontrarsi con le organizzazioni studentesche separatamente ma aveva raggiunto, martedì sera, un accordo di principio con

una delle tre (la Cee, Confederacion estatal de asociaciones de estudiantes, considerata da tutti vicina alle posizioni dell'amministrazione Gonzalez) offrendo per la prima volta esplicitamente di rivedere e progettare, sia pure in tre mesi, uno dei punti chiave della protesta studentesca, la «selektividad», l'esame obbligatorio che bisogna superare per accedere all'Università. Ma il Sindicato ha rotolato nettamente respinto questa ipotesi che mantiene sul filo del rasoio uno dei ministri più a sinistra nel gabinetto, a suo tempo vittorioso contro potenti manifestazioni del centro destra e in chiesa cattolica quando approvò nel '85 la legge quadro che regola l'intero impianto educativo spagnolo. «Non è in gioco la selectividad, ma l'intero pacchetto delle nostre rivendicazioni — ha detto il portavoce della giunta di ieri — le leader e portavoce Ignacio Ramos — vogliamo raggiungere almeno l'80-90 per cento dei nostri obiettivi. Ed alle cinque sono scomparsi dal ministero. Il segretario di Stato, Alfredo Pérez Rubalcaba, ha dichiarato: «Siamo d'accordo su alcuni punti, ma lontani sulla se-

lettività e sulla proposta del salario minimo garantito (450 mila lire al mese per gli studenti figli di famiglie che guadagnano meno di un milione e mezzo di lire nette al mese)». Le manifestazioni, svoltesi in tutte le città spagnole, hanno avuto come epicentro Barcellona e Madrid. Nel capoluogo catalano alle 11 migliaia di studenti sono confluiti con cinquemila operai della Seat (ex Fiat spagnola) in proprietà alla Volkswagen) in lotta per il rinnovo del contratto. A Bilbao la manifestazione è stata pacifica fino a quando è arrivata nei pressi della sede governativa. Qui il centro destra e la chiesa cattolica quando il leader della banda terrorista basca Eta-militar, hanno lanciato bottiglie molotov. Due ore di durissimi scontri, con l'impiego, da parte della polizia, di gas lacrimogeno e pallottoli di gomma. A Madrid è stata annunciata una delegazione della Lega degli studenti medi italiani.

La manifestazione della capitale, da sempre la più importante, è stata preceduta nella mattinata dall'interruzione del traffico nella importantissima piazza Castilla, che ha praticamente gettato il caos in tutto il traffico automobilistico metropolitano. Alle sette di sera da piazza Lucerna è partito il corteo dietro lo striscione «Per una politica a beneficio di studenti e lavoratori». Il servizio d'ordine era composto da cinquemila persone. «Abbiamo preso accordi con il prefetto di Madrid Ana Tutor e garantiremo lo sviluppo pacifico della manifestazione, ma non eventuali incidenti dopo lo scioglimento della stessa», diceva Augustin Moreno, portavoce di Comisiones. Dalle cinque la polizia aveva montato uno strettissimo servizio di sicurezza, intorno alla Camera (non lontana dal ministero della Pubblica Istruzione, dove si è conclusa la manifestazione) dove interveniva il primo ministro Felipe Gonzalez. Le mobilitazioni continueranno — ha detto Ramos —, anche dopo la marcia su Madrid nazionale di domani.

Per il Sindicato quasi tutte le scuole pubbliche di Spagna assecondano lo sciopero, per il ministero solo il cinquanta per cento. La solita e scontata guerra di cifre.

Gian Antonio Orighi

FRANCIA

Centomila maestri contro Chirac

Grande manifestazione di protesta a Parigi - Contestato il decreto Monory che istituisce l'«insegnante direttore» di nomina ministeriale, incaricato dell'ordine nelle scuole

Nostro servizio
PARIGI — Avevano giurato di venire in 50.000 a Parigi, da tutte le scuole elementari di Francia, per dire «no» al decreto Monory sulla istituzione del «maestro-direttore» di nomina ministeriale, questa nuova figura di «scapolare» incaricato dell'ordine e della disciplina tra gli scolari e soprattutto tra i loro insegnanti. Domani, nel corteo che per tre ore è sfilato dall'Opera alla Nation su iniziativa dello Sni (Sindacato nazionale dei maestri elementari), aderenti alla Federazione degli insegnanti di nomina ministeriale, saranno almeno 80.000 partecipanti, e 100.000 secondo gli organizzatori, qualcosa di più di quel «spugno minoritario» cui si ridurrebbe — secondo Monory — il fronte degli oppositori.

Il governo a poco edificanti ritirate. In fondo anche i maestri non chiedono che di negoziato per la prima conferenza stampa di quest'anno, dopo aver riconosciuto che il governo aveva commesso un grosso errore psicologico nei confronti degli studenti, Chirac si era impegnato a far precedere ogni decisione d'ordine sociale da una vasta concertazione con le parti interessate. Due giorni dopo, però, non solo firmava il decreto Monory senza preoccuparsi dell'opposizione dei maestri ma giurava che questa volta non ci sarebbero state marce indietreggiate, e l'autoritario ca-

gollista, tra il suo desiderio di piacere ai liberali e la necessità di non perdere più terreno nella corsa alla presidenza. Repubblica, quindi di non subire più sconfitte. In congedo la Camera fino al 2 aprile e non potendo aspettarne la rivoltella per non dare l'impressione di estare davanti al rifiuto dei maestri, Chirac ha fatto ricorso a un atto di forza, a un decreto che gli ha suscitato contro questa manifestazione nazionale senza precedenti nella storia della categoria.

Adesso non c'è che da attendere il seguito ma la situazione sembra ormai compromessa e non si vede come e su che cosa potrebbe aprirsi una trattativa tra i Monory di cui si chiedono ancora una volta le dimissioni, e decine di migliaia di maestri che non hanno più alcuna fiducia nella parola del governo.

Non va dimenticato, d'altro canto, che oltre al solo che si sta scavando tra potere e vaste categorie di cittadini, si allargano ogni giorno di più le crepe all'interno della maggioranza governativa e più esattamente tra i liberali di Barre e i «duri» di Chirac. Quando lo stesso Barre denunciava le promesse non mantenute, «la confusione e l'ipocrisia» caratterizzanti certe operazioni del «suo» governo e quel finto liberalismo che consiste nel privatizzare con una mano e nel ristabilire con l'altra il controllo dello Stato (questo, a proposito della televisione) vuol dire che qualcosa non funziona più anche a livello di governo: e ciò a pochi giorni di distanza dalla dichiarazione di Chirac sulla solidità a tutta prova della coalizione governativa.

Augusto Pancaldi

CENTROAMERICA

Disimpegno europeo per Contadora

Dal nostro inviato CITTÀ DEL MESSICO — Timidamente, ma con fermezza, ha confermato il suo appoggio agli sforzi di pace del gruppo di Contadora. Ma non si può dire che il ruolo del vecchio continente nella crisi centroamericana sia essenziale per il gruppo. L'essenziale è la logica del «no-vest» — sia verso il «no-vest» sia verso il «no-vest» — sia verso il «no-vest» sia verso il «no-vest».

quattro ministri degli Esteri (quelli di Belgio, Olanda, Spagna e Danimarca) e al vertice di Città del Guatemala — pare per esplicita richiesta di Salvador, Honduras e Costarica — non hanno partecipato neppure i quattro paesi del gruppo di appoggio (Argentina, Brasile, Perù ed Uruguay). Fedeli alle consegne, gli alleati degli Stati Uniti hanno tentato di isolare il Nicaragua e di escludere Contadora dal processo di negoziazione. Non hanno, come si è visto, conseguito il proprio obiettivo, ma sono riusciti a svuotare l'incontro da ogni vera

rilevanza politica. Il processo di Contadora mantiene, nonostante le pressioni, l'appoggio europeo, ma nel quadro di un sostanziale disimpegno politico. Generico anche il documento economico. In esso non si prevede alcuna specifica quantità di aiuti. Si parla solo della necessità di proteggere le esportazioni centroamericane dalle fluttuazioni negative dei prezzi delle materie prime e di preannunciare «progetti di sviluppo» da condursi nelle diverse aree della zona.

Massimo Cavallini

Brevi

Eseguite cinque condanne a morte in Cina

PECHINO — Cinque condanne a morte sono state eseguite dal Cina il 24 gennaio scorso nei confronti di responsabili di crimini che vanno dall'omicidio di un diplomatico a quello di un poliziotto, che aveva ucciso un ladro in prigione per il furto di denaro. Dall'83 in Cina sono state eseguite oltre 10.000 condanne a morte.

Nato e Patto di Varsavia, prossimo incontro

BRUXELLES — I rappresentanti della Nato e del Patto di Varsavia si riuniranno martedì prossimo a Vienna per preparare i termini per un nuovo negoziato avente come obiettivo la riduzione delle forze convenzionali in Europa.

Manifestazione ebrei dispersa a Mosca

MOSCA — Una manifestazione per lo strado di Mosca organizzata da un gruppo di attivisti ebrei che chiedevano il visto per espatriare è stata dispersa da un gruppo di agenti in borghese. La manifestazione (al grido di «liberazione ebraica») si è svolta a Mosca il 24 gennaio scorso, per l'intervento della polizia.

Bombardamenti libici in Ciad

AL DJAZAIRA — Radio Ciad ha annunciato che i militari libici hanno bombardato le postazioni dell'esercito regolare ciadino a sud nel nord del Paese. I comandi ciadino parlano di «tornellate di bombe» scaricate dagli aerei.

Arrestati in Sri Lanka tremila singalesi

COLOMBO — Per evitare sanguinose rappresaglie nei confronti dei Tamil, che la scorsa settimana hanno ucciso 40 contadini singalesi, il governo di Sri Lanka ha adottato l'inesistente provvedimento di far arrestare oltre 3.000 singalesi a scopo preventivo.

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

IL SINDACO
rende noto che l'Amministrazione Comunale intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di urbanizzazione primaria nel Peep di via Di Tizzano in Grassano, 1° stralcio.
Importo dei lavori e base d'appalto L. 163.000.000
Detta licitazione si terrà con il metodo di cui all'art. 1, lett. d) e successivo art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14.
Le imprese interessate, in possesso di tutti i requisiti di legge ed iscritte all'Albo nazionale costruttori nella categoria 10 e) acquedotti, fognature ed impianti di irrigazione per l'importo relativo a norma di legge, dovranno fare domanda in carta legale, richiedendo di essere invitate, indirizzandola, a mezzo del servizio postale raccomandato di Stato, a questa Amministrazione, Ufficio tecnico L.P., entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Nella suddetta richiesta, che peraltro non è vincolante per l'Amministrazione, dovranno essere altresì elencati i lavori attinenti già svolti.
Della residenza municipale, 31 gennaio 1987.
IL SINDACO Giancarlo Girolami

10° anniversario della scomparsa del compianto abate Marcello Salfarelli
MARCELLO SALTARELLI
i compagni della Sezione di Milano nel ricordarlo a compagni ed amici sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per l'Unità
Marino, 12 febbraio 1987

Compagni della sezione Rinascita con il compianto abate Marcello Salfarelli
CARLO LONGO
Milano, 12 febbraio 1987
Dopo una lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari e dei compagni cremaschi
VITTORIO GRAMIGNOLI
Il compagno Gramignoli ha ricoperto con semplicità e impegno nel rispetto delle posizioni degli altri, incarichi sindacali e politici conquistando sempre il rispetto e l'affetto di compagni e cittadini. Agnese e Roberto offrono in suo ricordo lire 100.000 per l'Unità
Crema, 12 febbraio 1987

4° e 29° anniversario della scomparsa dei compagni
GIOVANNI DANOVARO
GIUSEPPE PIEROTTI
I familiari li ricordano sempre con affetto ed in loro memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità

2° anniversario della scomparsa dell'amatissimo
GIOVANNI SAPIA
I figli, le figlie, le nuore, i generi e tutti i nipoti ne conservano nei loro cuori sempre vivo il ricordo ed il rimpianto e sottoscrivono per l'Unità
Savona, 12 febbraio 1987

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via del Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 Telex: 613461 - 21622 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

N. 101. Nuova Industria Giornali SPA
Via de' Palisotti, 5 - 00185 Roma